



SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

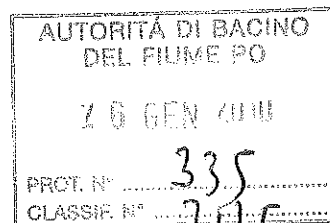
IL RESPONSABILE

ALESSANDRO MARIA DI STEFANO

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: GIUNTA

PG.2009. 0287165

del 15/12/2009



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
territorio e del mare
Via C. Colombo 44
00147 Roma

Autorità di Bacino del fiume Po – Distretto
Idrografico del fiume Po
Strada Garibaldi 75
43100 Parma

**Oggetto: Parere sul Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico del fiume Po
e relativo Rapporto Ambientale e - art.14 comma 3 del Dlgs 152/2006**

In riferimento all'avvio della consultazione, ai fini della procedura VAS, ai sensi del art.14, comma 3, Dlgs 152/2006, sul Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico del fiume Po e relativo Rapporto Ambientale, con pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del 30 settembre 2009; si trasmette il seguente parere.

CONSIDERATO CHE:

- ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1392 del 8 settembre 2008, il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna è stato individuato, ai sensi dell'art. 1, commi 3 e 5, della LR. 13 giugno 2008, n. 9, quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani approvati dalle Autorità di Bacino;
- sono stati esaminati il Rapporto Ambientale e il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico del fiume Po (consultabili sul sito <http://www.adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/PianodiGestioneepartecipazionepubblica/ValutazioneAmbientaleStrategicadelPianodiGestione.html>);

Via Dei Mille 21
40121 Bologna

tel 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1320	550	180	20	30	Fasc.	2009	8

- la Regione Emilia-Romagna, in qualità di autorità ambientale chiamata ad esprimersi nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, ha proceduto ad una consultazione, effettuata in data 16 novembre 2009, dei soggetti competenti in materia ambientale, ricadenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna;
- gli esiti di tale consultazione hanno fornito le osservazioni di seguito riportate;

VALUTATO CHE:

in relazione alla procedura di valutazione ambientale del piano

- si fa presente che la Valutazione Ambientale viene effettuata sulla proposta di piano, che sarà successivamente adottata dalla Conferenza istituzionale permanente della Autorità di Bacino, diversamente da quanto previsto dal comma 5 dell'art. 66 del D.lgs 152/06 *"Dell'adozione del piano è data notizia secondo le forme e con le modalità previste dalla parte seconda del presente decreto ai fini dell'esperimento della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) in sede statale"*

in relazione alla valutazione ambientale dei contenuti presenti nel Rapporto Ambientale

- l'analisi delle pressioni e degli impatti sui corpi idrici presenti nel bacino del fiume Po ha comportato l'individuazione di livelli di criticità differenti e pertanto il Piano di gestione ha declinato gli obiettivi generali in obiettivi specifici al fine di individuare le priorità di intervento e di agire in modo più efficace per raggiungere gli obiettivi generali alle scadenze fissate dalla Dir. 2000/60/CE, portando a sistema le azioni già in atto e favorendo l'integrazione delle diverse politiche territoriali;
- si condivide l'impostazione e specificazione presente nel Rapporto ambientale relativa alle misure relative ad ogni obiettivo specifico per i diversi ambiti strategici che si dettagliano in misure strutturali di tipo intensivo ed estensivo e misure non strutturali (divieti e vincoli, norme e regolamenti, pianificazione territoriale e settoriale e attività di sorveglianza e controllo);
- si evidenzia che la scelta delle alternative al PdG è stata valutata in funzione del livello di convergenza tra gli obiettivi ambientali del Piano e gli obiettivi di sostenibilità assunti; pertanto per gli ambiti dove è emersa una completa o parziale convergenza tra gli obiettivi ambientali del PdG Po e gli obiettivi di sostenibilità assunti non si è ritenuto necessario valutare proposte alternative alle misure individuate;
- altresì le potenziali divergenze con gli obiettivi della Dir. 2000/60/CE, e quindi i potenziali fattori di rischio che possono ostacolare il raggiungimento dello stato di buono dei corpi idrici alle scadenze fissate e per i quali occorre valutare attentamente alternative, sono state individuate prioritariamente rispetto ai seguenti temi: aumento della produzione di energia rinnovabile, in particolare di quella idroelettrica, necessità di interventi per ridurre i rischi idraulici, aumento di richieste di risorse idriche, utilizzo dei corsi d'acqua per la navigazione interna e valorizzazione turistica dei corpi idrici;

- si sottolinea che il Piano ha definito uno scenario A che identifica lo stato di partenza del Piano di Gestione (PdG) con le misure che sono già contenute nei Piani e programmi approvati (quali ad esempio i PTA regionali, i PTCP, i Piani di sviluppo rurale) e pertanto tale scenario si configura come ipotesi zero, rispetto al quale il Piano dovrà impostare il monitoraggio per verificare il raggiungimento degli obiettivi;
- in particolare le misure specifiche del Piano di Gestione sono individuate nello scenario B che integra quelle dello scenario A con altre misure ritenute indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi specifici del Piano; a tal proposito si evidenzia come non siano chiaramente identificabili i soggetti responsabili dell'attuazione e verifica dei singoli interventi, strutturali e non strutturali, previsti dal Piano di gestione;
- il Rapporto Ambientale ha individuato le misure ambientali derivanti dai piani sovraordinati, dai piani regionali e/o provinciali che prevedono azioni e interventi con ricadute ambientali che potrebbero influire sul perseguimento degli obiettivi del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po in base alla Direttiva 2000/60/CE, verificandone la coerenza ed individuando potenziali criticità in particolare con:
 1. Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale;
 2. Piano sanitario nazionale 2006-2008;
 3. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) per la pianificazione di conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e corretto utilizzo delle acque;
 4. Piano strategico speciale Valle del fiume Po, relativamente alla valorizzazione del capitale naturale e culturale delle terre del Po;
 5. Piano territoriale regionale, per il governo e la tutela delle risorse territoriali;
 6. Piano territoriale paesaggistico, per tutelare i valori paesaggistici del territorio;
 7. Piano di sviluppo rurale regionale, relativamente al contributo ambientale richiesto all'agricoltura;
 8. Piano di tutela delle acque, per valutare gli obiettivi di tutela dei corpi idrici;
 9. Piani territoriali di coordinamento provinciale;
 10. Piani territoriali dei parchi nazionali e regionali;
- si evidenzia che è presente nel Rapporto ambientale una valutazione degli effetti del sistema di misure specifiche individuato per ciascun obiettivo del Progetto di Piano, che attraverso criteri qualitativi definisce se le misure hanno un impatto positivo o negativo e se potrebbero avere un impatto positivo o negativo;
- per perseguire gli obiettivi di qualità ambientale definiti nel Piano, si ritiene importante mettere in atto le azioni che garantiscano il trasporto solido del fiume verso costa (mantenimento del divieto di escavazioni in alveo, reimmissione dei materiali asportati dall'alveo a valle dei tratti di fiume ostruiti, contenimento delle opere di sbarramento) e che contrastino pertanto sia la risalita del cuneo salino che l'erosione delle spiagge;
- relativamente alla riduzione del rischio idraulico si ritiene importante che il Piano di gestione valuti politiche e azioni al fine di riportare a proprietà demaniale tutte le aree ricadenti in fascia B fluviale, per consentire una più efficace gestione dell'evoluzione generale del fiume, oltre che degli episodi di piena;

- considerato inoltre che il fiume Po è interessato da numerosi prelievi di subalveo e superficiali a scopo idropotabile, si ritiene che gli obiettivi specifici del PdG debbano prevedere la sostenibilità dell'uso della risorsa, in funzione della disponibilità e della reale esigenza idrica presente e futura dei bacini serviti, tramite un'attenta pianificazione;
- a tal proposito si ribadisce la necessità che il Piano di Gestione affronti, tra gli altri, il tema della subsidenza nelle zone di pianura e costiere della Regione Emilia-Romagna sia per i suoi rilevanti effetti ambientali sia per le ricadute sulle attività antropiche, sul governo del territorio e sullo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee. In particolare si ricorda che l'abbassamento del suolo per compattazione dei sedimenti, aumenta il rischio di erosione e di ingressione marina lungo le aree costiere e del Delta del Po;
- si chiede pertanto di valutare l'inserimento della problematica relativa alla subsidenza antropica nei seguenti elaborati:
 1. Elaborato 0 ("Relazione generale"), al capitolo 8 "Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi...";
 2. Elaborato 7 ("Programma delle misure"), al paragrafo 4.1.2 e nella tabella 4.5, inserendo nelle misure di tipo estensivo la seguente "Contrastare il fenomeno della subsidenza di origine antropica";
 3. Allegato 7.9 ("..."), nelle misure specifiche legate all'obiettivo B.3 inserire nelle misure non strutturali "Norme e regolamenti" la seguente "Indirizzi per la mitigazione del fenomeno della subsidenza di origine antropica";
- si ritiene analogamente importante introdurre tra le misure del Piano anche azioni di monitoraggio mirate al controllo del fenomeno della subsidenza. Si chiede pertanto di aggiungere nell'obiettivo specifico D.3 di cui all'Allegato 7.9 le seguenti misure:
 1. "Monitoraggio e pianificazione delle misure atte a limitare i problemi legati alla subsidenza";
 2. "Verifica dell'influenza dei prelievi sulla velocità di subsidenza e implementazione del relativo sistema di monitoraggio anche tramite dati satellitari".
- il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna demanda a livello provinciale analisi di dettaglio ed integrazioni attribuendo al PTCP, o a specifico stralcio del PTCP, la competenza in merito al programma di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici, prevedendo in particolare l'approfondimento conoscitivo dei dati di base ed il loro aggiornamento, l'approfondimento conoscitivo delle specificità del territorio provinciale e la predisposizione di misure supplementari rispetto a quelle previste dal PTA. Va pertanto sottolineata l'importanza di considerare nell'ambito del Repertorio di Piani e Programmi le specifiche varianti di PTCP in attuazione al PTA, laddove disponibili;
- si evidenzia che, nell'Allegato 4 del Rapporto Ambientale "Elenco dei SIC e ZPS del Bacino del fiume Po", mancano i seguenti siti:
 - o SIC IT 4010019 "Rupi di Rocca d'Olgisio", in Provincia di Piacenza per cui il numero totale dei siti piacentini è pari a 14;

- SIC/ZPS IT4040003 “Sassi di Roccamatina e di Sant’Andrea”, in Provincia di Modena per cui il numero totale dei siti modenesi è pari a 18.
- in relazione ai SIC e ZPS individuati dal PdG si chiede di verificare la reale appartenenza al Distretto padano del SIC IT4060009 “Bosco di Sant’Agostino o Panfilia” in quanto esso potrebbe ricadere nel Distretto Appennino Settentrionale;
- si chiede inoltre che il Piano di Gestione tenga conto anche del fatto che con la L.R. 4 novembre 2009 n. 19 è stato istituito il nuovo “Parco regionale fluviale del Trebbia”, in Provincia di Piacenza;
- si ritiene che il monitoraggio del Piano di Gestione schematizzato nella parte III del Rapporto Ambientale definisca correttamente per i diversi fattori ambientali in cui si attuano le misure del piano, gli indicatori da misurare al fine di monitorare gli effetti del piano, in aggiunta a quanto già previsto dalla direttiva 2000/60/CE in merito al monitoraggio;
- a tal proposito si ritiene condivisibile la proposta di produrre report periodici di monitoraggio con cadenza biennale al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi del PdG sulla base degli indicatori proposti e nel caso consentire un aggiornamento e revisione del programma di misure per raggiungere lo stato buono dei corpi idrici;
- si elencano infine puntuali specificazioni di dettaglio agli elaborati di Piano con l’obiettivo di correggere alcuni refusi e rendere più chiare alcune parti del testo:
 1. a pag. 31, in merito alla Tabella 6-1 dell’Elaborato 0 – Relazione Generale - Sottoparagrafo 6.2.1 (reticolo idrografico naturale), si segnala quanto segue:
 - per i “Regimi naturali appenninici”, sia montani che di pianura, nella colonna “Bacini” non risulta indicato, tra il Trebbia e il Nure, il bacino del Chiavenna;
 - per i “Regimi naturali appenninici – tratti montani”, si segnala un mero errore materiale nella trascrizione del torrente Parma, indicato erroneamente come “Parmo”;
 2. a pag. 34 si fa rilevare che nell’elenco dei corsi d’acqua di pianura di origine appenninica non sono stati citati i seguenti fiumi: Tidone, Nure, Chiavenna, Arda, Enza, Crostolo;
 3. “Elaborato 2.3 Parte I - Analisi delle pressioni e degli impatti significativi e individuazione delle misure di mitigazione – Stato idrologico”, si fa rilevare che la parte relativa all’analisi delle pressioni e degli impatti, la relativa sintesi e la definizione delle misure di mitigazione non risulta sviluppata;
 4. “Elaborato 2.3 Parte II - Analisi delle pressioni e degli impatti significativi e individuazione delle misure di mitigazione – Stato morfologico”, si condivide il ruolo centrale e innovativo riconosciuto alla tematica di gestione dei sedimenti fluviali, che trova una prima formalizzazione nella Direttiva tecnica approvata dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po nel 2006. Tale Direttiva, pur non trattando gli aspetti specifici legati alla qualità delle acque, si pone come obiettivo il recupero di configurazioni di equilibrio morfologico dell’alveo e delle sue dinamiche, elementi che risultano alla base del

miglioramento dell'assetto ecologico del corso d'acqua e che rendono l'approccio della gestione dei sedimenti pienamente coerente ed integrato rispetto agli obiettivi propri della Dir. 2000/60/CE;

5. rispetto al "Capitolo 2" si segnala che:
 - a pag. 8 il primo capoverso contiene un assunto di cui non si trova riscontro nella Dir. 2000/60/CE, in particolare si dichiara che la direttiva *"chiede di determinare lo stato idromorfologico solo per i corsi d'acqua con uno stato elevato, mentre gli stati qualitativamente inferiori sono determinati a partire dalla valutazione dei relativi elementi di qualità biologica"*;
 - a pag. 10 si segnala un mero errore materiale nella definizione di "stato morfologico elevato" relativamente alla scala temporale di riferimento indicata;
 - a pag. 13 si segnala un mero errore materiale nell'identificazione delle "Pressioni con impatto sulla continuità longitudinale", dove si parla della "presenza di diversi..." anziché di "diversivi";
 - al paragrafo 4.5, secondo capoverso, si propone di inserire l'attività di aggiornamento della delimitazione del demanio fluviale, coerentemente con quanto indicato al punto 5.1.3 della Tabella 2;
6. nella Tabella 2 si segnala che:
 - alla voce 5.1.7 si propone di aggiungere "sulla base di misure effettuate in campo", in coerenza con quanto indicato al paragrafo 4.5;
 - la voce 5.3 così come formulata non appare chiara; alla luce di quanto espresso nell'ultimo capoverso del paragrafo 4.5, si propone di modificarla nel seguente modo: "Formazione, divulgazione e sensibilizzazione circa la funzione della fascia di mobilità e sviluppo di buone pratiche di gestione";
7. "Elaborato 7 – Programma di misure - Sottoparagrafo 2.2.4 (Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione)", si segnala che:
 - a pag. 40 si ritiene opportuno integrare il paragrafo inserendo un riferimento alla L. 183/1989, che, seppure abrogata dal D.Lgs. 152/2006, rappresenta la norma che ha dato avvio alla pianificazione di bacino in Italia;
 - al terzo alinea di pag. 40, nella citazione del decreto-legge n. 279/2000, si richiama il decreto-legge n. 180 riferendolo al 1999, anziché al 1998;
 - - all'ultimo alinea di pag.40 è errata l'indicazione dell'anno di emanazione del D.Lgs. 152/2006 (è indicato il 2004, anziché il 2006);
 - al sottoparagrafo "Recepimento ed attuazione della Direttiva in Italia" si segnala che tra gli strumenti di pianificazione elaborati dall'Autorità di bacino, non è riportato il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il Delta del fiume Po (PAI Delta)", approvato con DPCM 13/11/2008;
 - a pag. 43, in merito ai provvedimenti assunti dalla Regione Emilia-Romagna, si fa presente che le linee guida, emanate con la citata D.G.R. n. 1166/2004, sono state aggiornate con D.G.R. n. 962/2009, "Disposizioni organizzative finalizzate all'attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per il rischio idrogeologico-

idraulico". Pertanto si chiede di stralciare l'inciso in parentesi "(in corso di aggiornamento previsto per luglio 2009)" e di aggiungere la citata D.G.R. 962/2009;

8. a pag. 88, sottoparagrafo 4.1.1 (Qualità delle acque e degli ecosistemi acquatici), nella Tabella 4.3 si segnalano i seguenti meri errori materiali:
 - o tra le misure strutturali di tipo intensivo a scala di sottobacino è indicata due volte la misura "Realizzazione di reti fognarie separate per i nuovi insediamenti urbani";
 - o tra le misure strutturali di tipo intensivo a scala di corpo idrico è indicata due volte la misura "Completamento degli interventi di messa in sicurezza e bonifica per i siti contaminati";
9. nella Tabella 4.4 si segnalano i seguenti meri errori materiali:
 - o tra le misure non strutturali "Pianificazione territoriale e di settore" a scala di sottobacino è indicata due volte la misura "Revisione dei piani irrigui e definizioni di piani locali/aziendali di gestione della risorsa";
 - o tra le misure non strutturali "Strumenti economici" a scala di distretto è indicata due volte la misura "Promozione di supporti di gestione all'irrigazione...";
10. a pag. 97, sottoparagrafo 4.1.3 (Uso e protezione del suolo), nell'elencazione delle criticità indotte dallo stato attuale dell'uso del suolo, si richiede di integrare il primo alinea nel modo seguente: "..., rende il sistema di bonifica e il reticolo naturale minore fragili e insufficienti";
11. a pag. 104, sottoparagrafo 4.1.5 (Gestire un bene comune in modo collettivo: misure trasversali del PdG Po), nella Tabella 4.10 si segnala quanto segue:
 - o tra le misure non strutturali "Strumenti volontari" si ritiene che la misura "Garantire la manutenzione continua delle vie navigabili e la razionalizzazione delle competenze" possa risultare maggiormente efficace se proposta a scala di distretto anziché a scala di sottobacino, come attualmente indicato;
 - o tra le misure non strutturali "Attività conoscitive" a scala di distretto si propone di modificare la denominazione della quinta misura nel modo seguente: "Integrazione e miglioramento delle reti di monitoraggio ambientale e per la misura dell'efficacia del piano";
 - o tra le misure non strutturali "Attività conoscitive" a scala di sottobacino si propone di modificare la denominazione della quarta misura aggiungendo la rete dei canali di bonifica, con particolare riferimento alle interconnessioni con la rete idrografica naturale;
 - o tra le misure non strutturali "Formazione, sensibilizzazione, buone pratiche" a scala di distretto si propone di integrare la prima misura riportata nel modo seguente: "Sensibilizzare gli operatori e i fruitori della costa adriatica in merito alle problematiche legate alla gestione del sistema costiero e ad un uso sostenibile delle risorse";
 - o tra le misure non strutturali "Formazione, sensibilizzazione, buone pratiche" a scala di distretto, si propone di modificare la denominazione

dell'ultima misura nel modo seguente: "Formazione, sensibilizzazione e sviluppo di buone pratiche relativamente all'idromorfologia";

12. Allegato 7.6, Elaborato 7 – Ricognizione delle misure in Regione Emilia-Romagna", nella scheda relativa all'attuazione della Direttiva 2007/60/CE (pag. 17) si fa presente che la citata D.G.R. n. 1166/2004 è stata aggiornata dalla D.G.R. n. 962/2009, "Disposizioni organizzative finalizzate all'attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per il rischio idrogeologico-idraulico". Pertanto si chiede di stralciare l'inciso in parentesi "(in corso di aggiornamento previsto per luglio 2009)" e di aggiungere la citata D.G.R. 962/2009;
13. Allegato 7.9, Elaborato 7 – Elenco delle misure specifiche", si segnala
- per l'obiettivo specifico A.6 (pag. 10), relativamente alla seconda misura strutturale di tipo estensivo ("Razionalizzare i sistemi di presa e adduzione a livello di asta fluviale e aumento dell'efficienza degli impianti irrigui etc...") si chiede di integrare il campo "Tipologia acque di interesse" aggiungendo "acque superficiali", coerentemente con quanto riportato per la stessa misura nell'obiettivo specifico A.7;
 - per l'obiettivo specifico B.2 (pag. 16), relativamente alla misura non strutturale "Norme – Regolamenti" ("Predisposizione di linee guida e di piani per il controllo delle invasioni di specie etc...") si chiede di integrare il campo "Tipologia acque di interesse" aggiungendo "Reticolo artificiale";
 - per l'obiettivo specifico C.1 (pag. 22), relativamente alle misure prima e seconda non strutturali "Norme – Regolamenti" si chiede di integrare il campo "Tipologia acque di interesse" aggiungendo "Reticolo artificiale";
 - obiettivo specifico D.3 – misure non strutturali "Attività conoscitive" (pag. 30):
 - relativamente alla sesta misura si chiede di integrare il campo "Tipologia acque di interesse" aggiungendo "Corsi d'acqua naturali";
 - relativamente alla settima misura si chiede di integrare la denominazione della misura nel modo seguente: "Integrazione e miglioramento delle reti di monitoraggio ambientale e per la misura dell'efficacia del piano";
 - relativamente all'undicesima e alla dodicesima misura si chiede di integrare il campo "Tipologia acque di interesse" aggiungendo "Reticolo artificiale";
 - si segnala che la diciassettesima misura "Definire modello/i di adattamento ai cambiamenti climatici etc..." è ripetuta due volte;
 - relativamente alla ventiduesima misura "Sviluppo di programmi, pratiche e idonee tecnologie etc..." si chiede di integrare il campo "Tipologia acque di interesse" aggiungendo "Reticolo artificiale";
 - si segnala che la ventitreesima misura "Approfondimento delle conoscenze sui rapporti tra variazioni climatiche etc..." è ripetuta due volte;
 - per l'obiettivo specifico D.4 – misure non strutturali "Formazione, sensibilizzazione, buone pratiche" (pag. 34):

- si propone di integrare l'undicesima misura nel modo seguente:
"Sensibilizzare gli operatori e i fruitori della costa adriatica in merito alle problematiche legate alla gestione del sistema costiero e ad un uso sostenibile delle risorse";
- si propone di modificare la denominazione dell'ultima misura nel modo seguente: "Formazione, sensibilizzazione e sviluppo di buone pratiche relativamente all'idromorfologia".

Cordiali saluti

Arch. Alessandro Maria Di Stefano

